

Verbale della riunione per via telematica del Consiglio Direttivo SdT del 5 marzo 2026.

Alla riunione sono convocati anche i componenti dei gruppi di lavoro esterni al Consiglio direttivo.

Presenti: Ottavio Marzocca (Presidente) Alberto Budoni, Gianmarco Cantafio, Anna Maria Colavitti, Luciano De Bonis, Marco Giovagnoli, Maria Rita Gisotti, Laura Grassini, Anna Marson, Fabio Parascandolo, Antonella Tarpino, Francesco Vetica, Alberto Ziparo.

ODG:

1. Comunicazioni
2. Approvazione verbale della riunione del Consiglio direttivo precedente
3. Resoconto Gruppo di lavoro Convegno annuale
4. Ipotesi di OdG dell'Assemblea annuale dei soci prevista per il 14/04/2026
5. Gruppi di lavoro: approvazione documenti programmatici definitivi
 - a) Rivista
 - b) SdT Edizioni
 - c) Osservatorio
6. Commissione bilancio: nomina dei componenti
7. Varie ed eventuali

Il Presidente Ottavio Marzocca, alle ore 17.00, constatata la presenza di oltre la metà dei consiglieri, inizia la riunione.

1. Comunicazioni

Il Presidente informa di aver ricevuto una mail di ringraziamento da parte di Mauro Bonaiuti per l'adesione della SdT alla proposta di collaborazione permanente. Mauro Bonaiuti ha formulato un'ulteriore proposta, il cui contenuto il Presidente riporta sinteticamente: l'Associazione per la Decrescita, in vista della propria assemblea annuale di aprile, sta ridefinendo i gruppi di lavoro; in questo contesto è emersa l'idea di creare un intergruppo tra le due associazioni con il compito di analizzare casi di "comunità territoriali trasformative", mettendo a punto una metodologia di ricerca condivisa. L'obiettivo sarebbe sia individuare i casi più interessanti sia stimolare altri gruppi e comunità ad avviare percorsi trasformativi. La proposta prevede la partecipazione anche di pochi soci della SdT e la possibile connessione con intergruppi territoriali già esistenti. Il Presidente evidenzia che la proposta è pervenuta all'ultimo momento e non può essere discussa formalmente. Propone quindi un orientamento interlocutorio e di apertura, affidando a Daniela Poli, Margherita Ciervo e Sergio De La Pierre, che recentemente ha scritto degli articoli relativi alle comunità territoriale trasformativa sui Quaderni della Decrescita, il compito di approfondire la questione e formulare una proposta successiva.

Gli interventi di Antonella Tarpino e Gianmarco Cantafio convergono nel considerare la proposta positiva e rilevante, anche come riconoscimento del lavoro della SdT, confermando l'opportunità di un mandato esplorativo.

Il Presidente introduce poi una riflessione in corso su possibili forme di rafforzamento economico della SdT, in particolare attraverso una revisione del tesseramento e l'introduzione di donazioni detraibili.

Dal confronto emerge che:

- la quota associativa deve comunque essere mantenuta (con riferimento alle fasce esistenti: 30 euro per junior, 50 per ordinarə, 100–200 per collaboratorə, 500 sosatenitorə);
- le donazioni possono essere aggiuntive rispetto a una delle quote di iscrizione il cui versamento resta comunque necessario per essere soci effettivi; sopra una certa soglia di donazione, la SdT può rilasciare una certificazione fiscale;
- viene discussa una soglia indicativa per la donazione detraibile tra i 300 e i 500 euro, con l'ipotesi operativa di una combinazione tra quota associativa (ad esempio 50 euro) e donazione aggiuntiva (ad esempio 400 euro);
- si ritiene opportuno evitare complicazioni amministrative e mantenere una soglia sufficientemente elevata per limitare il numero di certificazioni da rilasciare.

Nel dibattito intervengono: Anna Marson che fornisce alcune informazioni di tipo fiscale; Alberto Ziparo, il quale concorda con l'idea di introdurre le donazioni e, inoltre, insiste sull'opportunità di affrontare il tema del reperimento di nuove risorse in modo strutturato, rinviandolo a una specifica sede (commissione bilancio), senza assumere decisioni affrettate.

Il Presidente conclude evidenziando che quella delle donazioni è una ipotesi ancora in elaborazione, da definire meglio, valutare e mettere in pratica in un momento successivo.

2. Approvazione verbale della riunione del Consiglio direttivo precedente

Il Presidente chiede se ci sono osservazioni e modifiche da apportare al Verbale in approvazione. Non essendoci osservazioni e modifiche il verbale è approvato all'unanimità.

3. Resoconto Gruppo di lavoro Convegno annuale

Il Presidente chiede ad Anna Maria Colavitti e Laura Grassini chi, fra loro due, vuole intervenire per dare delucidazioni sul lavoro che si sta facendo.

Anna Maria Colavitti segnala lo slittamento delle date del convegno al 25 e 26 settembre e la possibilità di attivare sessioni parallele riguardo alle singole parti tematiche del convegno grazie a nuovi spazi disponibili. Evidenzia la necessità di decisioni rapide su questioni centrali: apertura della call (scientifica e/o pratiche), organizzazione delle sessioni, risorse economiche e ricerca di sponsor. Sottolinea che la scelta sulla call incide sull'intero impianto organizzativo. Indica inoltre come passaggio operativo decisivo la riunione del gruppo di lavoro prevista per il 18 marzo, con l'obiettivo di arrivare a una proposta più definita da condividere con il direttivo.

Il Presidente è favorevole a una call unica capace di includere sia ricerca sia pratiche. Sottolinea che il contributo scientifico va inteso preferibilmente come analisi o riflessione sulle esperienze. Richiama il caso del convegno di Castel del Monte in cui non fu necessaria una distinzione rigida tra le tipologie di contributo e propone un sistema di sostegno economico basato anche su quote di iscrizione differenziate ma inclusive.

Laura Grassini ricorda che nei precedenti convegni è stata adottata una call unica articolata in due tipologie di contributi (scientifici e pratiche), con modalità e scadenze differenziate, e un sistema di quote distinto tra ricercatori e cittadinanza attiva.

Anna Marson esprime la preoccupazione che una distinzione tra call scientifica e pratiche possa implicare una gerarchia tra saperi. Sottolinea la necessità di costruire la call in modo da favorire il dialogo tra conoscenze scientifiche ed esperienziali.

Il Presidente condivide questa preoccupazione e precisa che eventuali sessioni parallele non dovranno separare ricerca e pratiche, ma essere organizzate secondo criteri tematici o territoriali, mantenendo l'integrazione dei contributi.

Anna Maria Colavitti si dichiara favorevole a una call unica, purché formulata in modo da evitare contrapposizioni tra approcci. Propone di rielaborare il documento nella riunione del gruppo di lavoro del 18 marzo e successivamente condividerlo con il direttivo.

Il Presidente conferma la necessità di procedere per fasi, prima definire lo schema di programma, poi la call, mantenendo tempi compatibili con l'organizzazione complessiva.

Alberto Budoni richiama l'urgenza di arrivare all'assemblea dei soci con una proposta chiara sull'impostazione del convegno almeno nelle linee essenziali.

Anna Marson propone di presentare all'assemblea un testo sugli obiettivi del convegno accompagnato da una bozza di call e sulla questione dei finanziamenti suggerisce di verificare la possibilità di coinvolgere enti e sponsor, anche sulla base delle esperienze precedenti.

Anna Maria Colavitti ritiene possibile attivare sponsorizzazioni, pur senza garanzie, e segnala le difficoltà legate ai finanziamenti universitari. Sottolinea l'importanza di arrivare all'assemblea con indicazioni chiare anche sul piano organizzativo e logistico, considerando le criticità legate a costi e accessibilità.

Alberto Ziparo propone di coinvolgere enti territoriali e Regione e di strutturare la call in modo tematico. Solleva inoltre la questione della partecipazione di esperti tramite invito o call.

Anna Maria Colavitti illustra l'ipotesi organizzativa: presenza di chair e discussant per sessione, call aperta e diffusa su più canali, inclusi ambiti professionali. Evidenzia la necessità di selezione dei contributi e la possibilità di pubblicazione open access anche in più volumi.

Il Presidente sottolinea la necessità di prevedere una valutazione dei contributi e osserva che i contributi scientifici devono essere intesi in senso ampio, non limitati alla dimensione tecnologica.

Laura Grassini evidenzia la necessità di distinguere i formati dei contributi (scientifici e pratiche) sia nella presentazione sia nella pubblicazione, pur mantenendo il dialogo tra i due ambiti.

Anna Marson richiama l'esigenza del referaggio per i contributi destinati alla rivista e propone di richiedere anticipatamente i testi dei relatori invitati.

Il Presidente, in riferimento all'esperienza di Castel del Monte, evidenzia la possibilità di utilizzare diversi canali di pubblicazione (rivista, SdT edizioni, osservatorio) e la necessità di flessibilità organizzativa.

Alberto Ziparo ricorda che, in presenza di molti contributi, l'ampliamento dei workshop paralleli ha consentito in passato di accogliere quasi tutte le proposte.

Si riporta di seguito quanto assentito unanimemente dal Consiglio direttivo:

- le date del convegno sono il 25 e il 26 settembre;
- la call sarà unica;
- eventuali sessioni parallele non dovranno separare ricerca e pratiche mantenendo l'integrazione dei contributi;
- ogni sessione avrà la presenza di chair e discussant;
- il sistema di sostegno economico, oltre all'eventualità di sponsor da verificare, sarà basato su quote di iscrizione/partecipazione differenziate tra ricercatori e cittadinanza attiva ma inclusive;
- si cercherà di coinvolgere anche enti territoriali, Regione e ambiti professionali;
- si prevede una valutazione dei contributi e che i contributi scientifici siano intesi in senso ampio, non limitati alla dimensione tecnologica;
- al fine del referaggio dei contributi destinati alla rivista si richiederanno anticipatamente i testi dei relatori invitati;
- il Gruppo di lavoro sul convegno si riunirà il 18 marzo per rielaborare il documento, definire le linee essenziali dell'organizzazione del Convegno da illustrare nell'Assemblea annuale, quindi completare la call e condividerla con il Consiglio direttivo.

4. Ipotesi di OdG dell'Assemblea annuale dei soci prevista per il 14/04/2026

Il Presidente illustra una prima proposta di articolazione dell'assemblea annuale, prevedendo una doppia convocazione, al fine di semplificare il problema del numero legale, e una struttura suddivisa in due parti:

- la prima (10.00-13.00) aperta anche a simpatizzanti, dedicata alla discussione su attività svolte e prospettive della SdT, con interventi introduttivi del Presidente e dei gruppi di lavoro, seguiti da un dibattito aperto;
- la seconda, più formale (assemblea ordinaria alle 14.00), con verifica della partecipazione tesserata, approvazione del programma annuale, bilancio preventivo e altri adempimenti statuari.

Sottolinea la necessità di sollecitare il tesseramento preventivo per garantire la validità dell'assemblea e precisa che la discussione della mattina ha carattere aperto e interlocutorio, senza impegno a deliberare immediatamente sulle eventuali proposte formulate dai soci.

Anna Marson evidenzia criticità legate alla partecipazione nella fascia mattutina, trattandosi di giorno lavorativo in periodo didattico, e propone di verificare la presenza effettiva dei referenti dei gruppi di lavoro, segnalando in particolare possibili difficoltà per il gruppo della Rivista.

Il Presidente riconosce la criticità ma ritiene poco opportuno invertire le due parti dell'assemblea; si dichiara invece disponibile a spostare singoli interventi al pomeriggio in caso di assenza dei referenti nella mattinata.

Nel dibattito emerge inoltre la necessità di chiarire la situazione del Collegio dei Revisori dei conti, in vista del suo rinnovo e della nomina del suo presidente, un adempimento formale rilevante.

Anna Marson si rende disponibile, insieme a Eni Nurihana, ad approfondire la questione con il supporto del commercialista.

Il Consiglio approva all'unanimità l'impostazione proposta dal Presidente per lo svolgimento dell'assemblea e affida ad Anna Marson ed Eni Nurihana il compito di acquisire ulteriori informazioni sul Collegio dei Revisori dei conti.

5. Gruppi di lavoro: approvazione documenti programmatici definitivi

a) Rivista

Il Presidente introduce la discussione ricordando che, secondo una prassi ormai consolidata, i documenti presentati vengono integrati direttamente nei verbali. In questo modo, il documento della Rivista già discusso nella riunione precedente del Consiglio è parte integrante del verbale approvato. Sottolinea inoltre che è ora disponibile un nuovo documento aggiornato del gruppo di lavoro, sul quale sono chiamati a intervenire i referenti.

Il Presidente, ritiene opportuno chiarire un punto emerso nella precedente riunione: la lunga e faticosa discussione sul compenso legato alla migrazione della rivista da FUP a UNICApress si è rivelata, come è possibile comprendere leggendo il nuovo documento presentato dal gruppo di lavoro della Rivista, sostanzialmente fondata su un equivoco. Come si è potuto verificare dopo quella riunione, in ogni caso, il compenso “una tantum” relativo alla migrazione era già stato liquidato in precedenza; il pagamento effettuato di recente riguarda invece altre attività operative, come la gestione del numero in uscita e la predisposizione della nuova call. Ribadisce quindi la necessità di distinguere correttamente le diverse tipologie di prestazione e propone, preso atto di questo chiarimento, di procedere alla discussione sul documento del gruppo di lavoro.

Anna Marson illustra sinteticamente le attività del gruppo di lavoro, evidenziando che la rivista è stata impegnata in una complessa fase di transizione: il passaggio da FUP a UNICApress è ormai quasi completato, con l'attivazione del nuovo sito, ma ha comportato ritardi nella pubblicazione del numero 1, uscito a dicembre, e nella call successiva. Sottolinea inoltre la necessità di riorganizzare il lavoro redazionale, anche in relazione alla riduzione del contributo e del ruolo operativo di Angelo Cirasino.

Nel dibattito, con interventi di Alberto Budoni, Anna Marson, Maria Rita Gisotti, emerge l'esigenza di avviare una programmazione dei temi della rivista su base pluriennale, anche in relazione ai convegni annuali, su proposta del Gruppo di lavoro a cui potranno contribuire gli altri Gruppi di lavoro all'interno delle riunioni del Consiglio Direttivo. Il Gruppo di lavoro della Rivista ha ipotizzato:

- per il 2026, un numero doppio dedicato al convegno di Cagliari;
 - per il 2027, un numero collegato al convegno annuale e uno a tema monografico da definire.
- Viene inoltre sottolineata la necessità di recuperare una maggiore regolarità nelle uscite e di evitare sovrapposizioni tra call e attività congressuali.

Il Presidente, preso atto della discussione e dei chiarimenti forniti, propone l'approvazione del documento del gruppo di lavoro della Rivista.

Il Consiglio approva all'unanimità.

b) SdT Edizioni

Il Presidente, vista l'assenza dei referenti del Gruppo di lavoro di SdT Edizioni, propone di rimandare la discussione di questo punto al prossimo Consiglio Direttivo.

Il Consiglio approva all'unanimità.

c) Osservatorio

Il Presidente ricorda che, alcuni giorni prima, è stata inviata al Consiglio Direttivo una prima versione completa del documento sull'Osservatorio e invita quindi Alberto Ziparo a illustrarne i contenuti.

Alberto Ziparo introduce il lavoro svolto dal gruppo dell'Osservatorio, chiedendo agli altri componenti – Marco Giovagnoli, Antonella Tarpino, Laura Grassini e Gianmarco Cantafio – di integrare successivamente la relazione sulle parti di rispettiva competenza.

Afferma che il gruppo ha cercato di rispettare le indicazioni emerse dal convegno di fine 2023, rafforzando l'interazione con le realtà territoriali e ampliando l'attività dell'Osservatorio ai cosiddetti "laboratori". Sottolinea che il lavoro si articola in quattro principali categorie di attività.

La prima riguarda l'aggiornamento delle oltre 200 schede predisposte per il convegno, dalle quali erano state selezionate le 12 esperienze presentate durante l'iniziativa. Ricorda che gli atti del convegno dovrebbero essere pubblicati entro fine mese nella collana SdT Edizioni diretta da Maddalena Rossi. Precisa inoltre che l'aggiornamento dell'archivio sarà principalmente informatico e informativo e che, a questo scopo, si prevede di chiedere a Francesco Vetica di contribuire al lavoro insieme ad Enrico Ciccozzi.

La seconda categoria riguarda la prosecuzione dell'osservazione analitica di situazioni territoriali considerate particolarmente strutturate. Richiama il caso di Riace e della nuova esperienza amministrativa legata a Mimmo Lucano, la rete dei Piccoli Comuni del Welcome, cresciuta da undici a oltre cento realtà, e altre esperienze rurali e territoriali, come Nonantola, considerate esempi significativi di riterritorializzazione e innovazione sociale, culturale e ambientale.

La terza categoria è definita come quella degli "osservatori privilegiati", cioè contesti che assumono un valore generale rispetto a specifiche tipologie territoriali. Richiama in particolare il caso di Paraloup, sul quale si intende organizzare un convegno nazionale dedicato ai diversi modi contemporanei di riabitare la montagna, anche attraverso il tema dell'"abitare discreto" proposto da Arminio. Cita inoltre il caso di Ostana, studiato da Sergio De La Pierre, e alcune esperienze legate ai parchi territoriali, come il Parco dei Paduli e il Parco dei Nebrodi, considerati esempi di riterritorializzazione di scala ampia.

La quarta categoria riguarda i laboratori territoriali veri e propri. In proposito, accennando in generale a un coinvolgimento diretto, proprio e di parte del gruppo, nei casi segnalati, Ziparo spiega che alcuni laboratori sono stati semplicemente riattivati, mentre altri nascono da richieste provenienti direttamente dai territori. Richiama in particolare il laboratorio dei Nebrodi e il lavoro sviluppato sullo Stretto di Messina, culminato nella costituzione del COPATSS, Comunità di patrimonio del territorio dello Stretto sostenibile, che riunisce circa settanta associazioni impegnate nella tutela e valorizzazione territoriale.

Tra le esperienze più rilevanti in quest'ambito cita il progetto di "parco a mare" nella costa ionica reggina, a Condofuri, nato come alternativa a un vecchio progetto di lungomare basato su cemento e infrastrutture automobilistiche e orientato invece al rafforzamento degli

ecosistemi costieri naturali. Ricorda che il progetto, rallentato durante il Covid, sta ora passando alla fase esecutiva.

Ziparo sottolinea inoltre l'opportunità di aderire al Protocollo di Faro sulle comunità di cura e tutela del patrimonio territoriale e paesaggistico, cosa che potrebbe essere fatta – a suo avviso – come Rete del Nuovo Municipio e come SDT. Spiega inoltre che al Protocollo può aderire qualsiasi comunità di persone che sia superiore a due, che abbia come obiettivo la cura di un elemento riconosciuto come patrimonio.

Evidenzia infine la necessità di sviluppare scenari eco-territorialisti e attività formative, come scuole estive dedicate, per esempio, ai temi della compatibilità territoriale delle energie rinnovabili.

Conclude ricordando che il documento presentato dal gruppo individua referenti specifici per ciascuna attività e che esso continua a promuovere assemblee e seminari territoriali.

Richiama infine una osservazione proposta via email da Daniela Poli sulla difficoltà di comprendere la distinzione, formulata nel documento, tra osservatori, osservatori privilegiati e laboratori, dichiarandosi disponibile a ulteriori chiarimenti.

Antonella Tarpino interviene in qualità sia di componente dell'Osservatorio sia di vicepresidente della Fondazione Nuto Revelli, che organizza insieme alla SdT il convegno di Paraloup previsto per il 17 ottobre. Spiega che, anche per partecipare a un piccolo bando ministeriale, è stata predisposta una prima bozza di programma e una possibile lista di relatori. Sottolinea che il taglio del convegno è stato progressivamente orientato verso il tema delle nuove condizioni della montagna nel contesto del cambiamento climatico, senza escludere il tema dell'abitare provvisorio e delle nuove forme di comunità temporanee nei territori montani. Richiama in particolare la disponibilità di Luca Mercalli a intervenire sul rapporto tra cambiamento climatico e crisi sociale, soprattutto rispetto alla popolazione anziana nelle grandi città. Propone inoltre una riflessione sulle nuove forme di ri-abitazione delle aree montane, anche attraverso esperienze di permanenza temporanea o stagionale.

Ricorda poi il possibile coinvolgimento di Anna Marson sul tema delle tipologie architettoniche montane e di Sergio De La Pierre sul caso di Oстана. Sottolinea inoltre la necessità di coinvolgere Unioni montane piemontesi, Slow Food e altri soggetti territoriali.

Conclude proponendo l'apertura di una call interna rivolta agli interessati al convegno, precisando che il programma costituisce ancora una traccia da discutere collettivamente.

Gianmarco Cantafio osserva che la revisione dello strumento dell'Osservatorio nasce dal tentativo di cogliere la crescente complessità delle dinamiche territoriali emerse negli ultimi anni. Sottolinea che il lavoro svolto mira a mettere in relazione la fase storica, sociale ed economica contemporanea con le risposte che i territori stanno cercando di elaborare.

Ritiene importante il ruolo della SdT nel connettere riflessione teorica e scientifica con le problematiche concrete dei territori, cercando di costruire una visione più generale delle possibili soluzioni. Precisa inoltre che l'Osservatorio non dovrebbe limitarsi a raccogliere "fotografie" delle esperienze territoriali, ma contribuire a costruire un quadro interpretativo complessivo delle trasformazioni in corso.

Conclude spiegando che la distinzione tra osservatori privilegiati, laboratori territoriali e altre categorie nasce proprio dal tentativo di rappresentare questa complessità.

Marco Giovagnoli interviene richiamando alcune esperienze che sta osservando nel contesto marchigiano e abruzzese. Segnala innanzitutto il coinvolgimento di Nicolas Tomeo, dottorando impegnato nel coordinamento di esperienze territoriali in Abruzzo, che considera interessante coinvolgere nella SdT.

Richiama poi il lavoro in corso nella Val di Fiastra, considerato un caso significativo di coordinamento tra comuni, associazioni e attivisti territoriali, e segnala un imminente convegno sul paesaggio rurale promosso da questi gruppi.

Sottolinea inoltre la nascita di cooperative di comunità e di reti di micro-esperienze territoriali che stanno costruendo percorsi di riterritorializzazione autonomi rispetto alle grandi progettualità istituzionali. Cita anche esperienze nella Valle dell'Aso, nel Fermano e il tentativo del sindaco di Gaglianico di promuovere un percorso di neo-municipalismo tra comuni del versante adriatico.

Richiama infine le reti territoriali di opposizione ai grandi impianti eolici previsti tra Marche, Umbria e Toscana, considerate esperienze di particolare rilievo. Conclude sottolineando l'importanza di seguire e affiancare queste microstorie territoriali, che stanno costruendo forme autonome di risposta alle trasformazioni in corso.

Anna Marson osserva che il tema delle “microstorie” territoriali proposto da Marco Giovagnoli potrebbe costituire l'oggetto di una futura call della rivista.

Nella successiva discussione sul documento dell'Osservatorio, il Presidente, Alberto Budoni, Gianmarco Cantafio, Marco Giovagnoli e Alberto Ziparo, concordano innanzitutto sulla difficoltà di approfondire adeguatamente temi così complessi nella parte finale della riunione, anche a causa dell'uscita anticipata di alcuni membri del direttivo e dell'impossibilità di convocare un nuovo incontro prima dell'assemblea dei soci. Viene quindi condivisa l'esigenza di proseguire il confronto in una fase successiva.

Il Presidente, considerato il poco tempo ancora disponibile e il ridursi del numero dei partecipanti alla riunione, fa presente di poter solo accennare ad alcune perplessità di fondo rispetto all'impostazione del documento dell'Osservatorio. Evidenzia perciò l'impossibilità che la discussione si svolga nei modi e nei tempi necessari a raggiungere una conclusione soddisfacente. Richiama comunque la continuità tra il testo attuale e il documento elaborato dal precedente gruppo Osservatorio prima del congresso di Bologna, sostenendo che già allora fossero emerse divergenze nel direttivo e che questo probabilmente influì sulla decisione di non presentare al Congresso stesso il cosiddetto “documento integrativo”, che conteneva una sintesi di quello dell'Osservatorio.

Alberto Ziparo non è d'accordo con questa ricostruzione, attribuendo la mancata presentazione integrale del documento al Convegno di Bologna esclusivamente a motivi logistico-organizzativi e di spazio.

A tal proposito, nel corso della discussione, **il Presidente** ricorda che, in realtà, né il “documento integrativo” contenente la parte relativa all'Osservatorio né un documento specifico dell'Osservatorio, in forma integrale, parziale o riassuntiva, furono presentati al Congresso di Bologna.

Alberto Budoni osserva che le “ragioni organizzative e di spazio” si intrecciavano anche con differenze di impostazione che non erano mai state discusse realmente nel merito.

La discussione prosegue concentrandosi sul significato delle distinzioni introdotte nel documento fra osservatori, osservatori privilegiati e laboratori territoriali, e sul rapporto tra SdT e pratiche territoriali.

Il Presidente e Alberto Budoni esprimono entrambi la preoccupazione che tale distinzione possa introdurre una gerarchizzazione delle esperienze territoriali fondata implicitamente sul grado di coinvolgimento diretto della SdT o di suoi componenti, anziché sul valore intrinseco e oggettivo delle esperienze stesse. Secondo il loro punto di vista, l'Osservatorio dovrebbe mantenere una funzione di osservazione, analisi e valorizzazione delle pratiche territoriali senza rischiare di trasformare il coinvolgimento diretto dell'associazione in criterio di classificazione o legittimazione delle esperienze. Richiamano inoltre il rischio che la SdT o il gruppo dell'Osservatorio tendano progressivamente a proporsi nel ruolo di "soggetto pianificatore" o di "guida" dei processi territoriali, sostenendo che questa eventualità sarebbe problematica e non coerente con la natura specifica dell'associazione.

Alberto Ziparo e Gianmarco Cantafio sostengono che il tentativo di distinguere tra diverse categorie nasce dall'esigenza di rappresentare la crescente complessità delle pratiche territoriali e di costruire uno strumento più dinamico e operativo rispetto al precedente Osservatorio delle buone pratiche. Ziparo richiama inoltre la tradizione dei laboratori territoriali legata alla Rete del Nuovo Municipio e ribadisce che il documento è il risultato di un lavoro collettivo svolto per diversi mesi dal gruppo Osservatorio.

Nel confronto emerge anche una differenza più generale di visioni all'interno della SdT, richiamata in particolare da **Alberto Budoni** e **Alberto Ziparo**: da un lato una visione maggiormente orientata alla società scientifica, alla ricerca e alla riflessione teorica, dall'altro una più orientata all'intervento diretto nei territori e al rapporto con movimenti e pratiche territoriali.

Alberto Budoni sottolinea che il tema dell'Osservatorio rappresenta uno dei punti più delicati di questo equilibrio e richiama l'importanza di mantenere la massima coesione interna, considerate anche le dimensioni limitate dell'associazione.

Successivamente si converge sulla proposta avanzata da **Gianmarco Cantafio** e **Alberto Ziparo** di proseguire il confronto attraverso osservazioni e controdeduzioni scritte. Viene quindi concordato che i membri del direttivo potranno inviare osservazioni formali sul documento, così da consentire al gruppo di lavoro di elaborare eventuali modifiche, rimodulazioni e miglioramenti.

Nel prosieguo del confronto, **il Presidente** ribadisce che le proprie osservazioni, condivise anche con Alberto Budoni e in parte convergenti con le osservazioni inviate da Daniela Poli, riguardano soprattutto la distinzione tra osservatori, osservatori privilegiati e laboratori.

Alberto Ziparo sostiene che le osservazioni di Daniela Poli riguardano prevalentemente il rapporto tra osservatori e osservatori privilegiati.¹

¹ A proposito delle osservazioni di Daniela Poli, richiamate più volte durante la riunione, si riporta di seguito la parte che le contiene della sua email inviata al Presidente e al Direttivo il 27/2/2026: «Buongiorno Ottavio e buongiorno a tutti, io purtroppo giovedì 5 marzo non potrò partecipare al direttivo, (...). Poiché non sarò presente (...) ho dato una scorsa al documento sugli Osservatori, molto denso e articolato, ma sinceramente non mi è chiara la "progressione" tra Osservatorio e Laboratorio, che mi sembrano due attività diverse. L'Osservatorio osserva (appunto), interpreta, descrive, anche attraverso un'osservazione partecipante, ma è cosa diversa da un Laboratorio in cui si attivano e nel quale si partecipa a delle azioni sul territorio. Il ruolo dell'Osservatorio, a mio avviso, è quello di impegnarsi nel diffondere il più possibile le pratiche, a fare una pubblicazione annuale in cui si fa il punto, anche tramite tipologie e indicatori su ciò che è cambiato nel tempo.

La discussione si estende infine anche al metodo di lavoro interno alla SdT e alla necessità di una maggiore chiarezza e linearità nei rapporti fra i componenti della SdT.

Il Presidente sottolinea la necessità di esplicitare apertamente eventuali divergenze per evitare che restino implicite e si ripresentino successivamente.

Alberto Ziparo richiama inoltre l'urgenza di formare la commissione bilancio, questione che **il Presidente** prevede verrà inserita all'ordine del giorno della prossima riunione del direttivo.

La discussione si conclude con l'accordo di:

- proseguire il confronto sul documento dell'Osservatorio attraverso osservazioni scritte;
- convocare, dopo l'assemblea, una riunione specifica dell'Osservatorio allargata al direttivo o del direttivo sull'Osservatorio;
- approfondire ulteriormente i nodi teorici e organizzativi emersi, in particolare il rapporto tra Osservatorio, laboratori territoriali e ruolo della SdT nei processi territoriali;
- inserire la commissione bilancio tra i punti all'ordine del giorno della prossima riunione del direttivo.

Il Presidente, pertanto, rimanda il punto 6. Commissione bilancio: nomina dei componenti, secondo quanto stabilito nelle conclusioni della precedente discussione.

7. Varie ed eventuali

Non ci sono varie ed eventuali

Il Presidente alle ore 20.21 dichiara conclusa la seduta.

Il Presidente
Ottavio Marzocca

Il Segretario verbalizzante
Alberto Budoni

Ho scorso anche i potenziali Laboratori e mi sembra che Mondeggi (che conosco abbastanza) non colga le problematiche serie e interessanti attuali legate anche alla governance a partire dal "riconoscimento" dell'esperienza, dalla non alienazione del bene (case coloniche, terra, annessi) - grazie a un grosso finanziamento ricevuto dalla CM di Firenze - dai conflitti interni e dalla scelta degli strumenti. Sta per uscire su questo tema anche un saggio su uno dei prossimi volumi della Collana Ricerche e Studi Territorialisti, diretta da Filippo Schilleci. Spero che queste annotazioni siano utili (...) Daniela».